

IL QUARTETTO, QUESTO SCONOSCIUTO

I Romantici. Travolti dallo *Sturm und Drang*

di
Simone Gramaglia e Chiara Lijoi



Violista del
Quartetto di Cremona



Musicologa



Il Quartetto Joachim. Da sinistra a destra: Carl Halir, Robert Hausmann, Joseph Joachim, Emanuel Wirth.

«**O**gni passione, così come un'opera ce la presenta, è rivestita dalla musica con lo scintillio purpureo del Romanticismo, e ciò che sperimentiamo nella vita ci conduce fuori dalla vita nel regno dell'infinito. Così forte è la magia della musica, e sempre più potente il suo effetto, che dovrebbe affrancarsi da ogni altra arte». Così nel 1810 scriveva un allora sconosciuto Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (1776-1822) recensendo per la più importante rivista musicale tedesca la *Quinta* di Beethoven, ricevuta nella riduzione per pianoforte a quattro mani. Hoffman riconosce e descrive in parole una rivoluzione estetica che vede l'infinito come unico proposito della *musica assoluta*. E in questa prospettiva, la musica strumentale è la sola a poter esprimere con *«assoluta purezza la propria peculiare essenza artistica»*.

Come ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, così i Lumi della Ragione erano stati spazzati via dallo sconvolgimento e dall'impeto dello *Sturm und Drang*, lasciando spazio alla *Sehnsucht* romantica. Nelle arti, prende il sopravvento il misticismo, la tensione continua dell'anima verso l'infinito e l'eterno, mentre germoglia e fiorisce velocemente la coscienza del senso storico. È il momento della filosofia trascendentale. È l'epoca di Schopenhauer, Schelling, Hegel. In questo quadro, il tempo è definito come forma generale della figurazione dell'infinito nel finito, ma in quanto forma, astratto dalla realtà. Tra le arti, è la musica ad appropriarsi più da vicino della dimensione temporale – per dirla con Carl Dahlhaus, l'aspetto percettibile del gioco musicale *«viene accolto nel gioco del tempo e, a sua volta, lo determina»*.

In questa mappa celeste, la stella del Quartetto, sospesa tra il suo equilibrio formale e simbolico, sembrerebbe quasi investire i musicisti del titolo di “custodi dell'infinito”. Ma al di là delle teorie estetiche e dei sistemi trascendentali, cosa ne pensava veramente il pubblico?

La prima metà dell'Ottocento è testimone del trasferimento della musica da camera dai palazzi aristocratici ai salotti della nascente alta borghesia. Dalla seconda metà del secolo poi, sulla scia di ciò che stava accadendo Oltralpe, cominciano a nascere in tutta Italia le prime Società del Quartetto: Firenze (1861), Napoli (1862),

Milano (1864), anticipate da un esperimento torinese dei fratelli Marchisio iniziato nel 1854. Proprio in occasione del primo concerto tenutosi a Torino, è l'esecuzione dell'unico Quartetto d'archi in programma (il *Quartetto n.3 op.24* di George Onslow) a inquietare il pubblico, tanto da indurre la critica a rilevare una *«deficienza di complesso»* nonostante la riconosciuta eccellenza degli esecutori. Il motivo è attribuito alla scarsa familiarità con *«questo genere di composizioni, il quale è gustato solo da coloro che sono bene iniziati nell'arte musicale»*, e ben lontano dal repertorio pianistico e vocale che imperversava nelle sale. Tuttavia, si avverte forte l'esigenza di continuare in questa direzione, che *«conduce gli artisti e gli amatori a comprendere il bello, finora da pochi conosciuto»*.

Tutto questo grande fermento porta il mondo del Quartetto ad una radicale e veloce evoluzione, interessando sempre più il grande pubblico delle sale da concerto e rendendo il Quartetto stesso una scommessa che si può vincere e su cui sempre più musicisti decidono di puntare.

Una grande spinta a questa metamorfosi viene data dalla coppia Beethoven-Schuppanzig. Allontanandosi dal modo di comporre classico e rendendosi artista indipendente, Beethoven apre infatti le porte al futuro, dando coraggio a molti compositori. Il violinista Schuppanzig, con il suo quartetto e le tante prime esecuzioni, dimostra quanto questa attività possa portare fama ed essere redditizia, ispirando ed entusiasmando molti giovani colleghi.

Ecco allora che dalla prima metà dell'Ottocento in poi nascono e si esibiscono in tutta Europa moltissimi quartetti. Tra essi (e furono davvero numerosi) sono da ricordare il **Mayseder Quartet** (Mayseder era stato secondo violino di Schuppanzig prima di fondare il suo gruppo) che ebbe una lunga carriera, dal 1817 al 1860, lo **Jansa Quartet** (1834 50) e lo **Hellmesberger Quartet** (1828 93) di cui fece parte, per un paio d'anni, anche il celebre violoncellista e didatta **David Popper**. Un gruppo che fece molto parlare di sé fu il **Müller Quartet**, formato da quattro fratelli. Una critica berlinese del 1833 definì il loro modo di suonare *«una sola arcata, un solo accento, un solo respiro, una sola anima»*. E se in Germania i fratelli Müller imperversavano, in

Inghilterra quattro sorelle davano vita al **Lucas Quartet**, ensemble rinomato che, insieme allo **Shinner Quartet**, rappresentava uno dei primi esempi assoluti di donne dedite a questa disciplina. In Italia, a Firenze, venne fondato il **Quartetto Fiorentino** (1833-84) dal violinista alsaziano Becker e che vide sempre almeno due italiani tra i membri del gruppo. Il più noto e più a lungo con il gruppo fu il violista Luigi Chiostro. L'ensemble si esibì molto all'estero più che in Italia, e fu molto famoso. Le cronache ci parlano di addirittura 149 concerti in un anno in ben 17 luoghi diversi d'Europa.

In questo vortice di quartetti, concerti, sale da concerto, impresari e tournée, si arriva velocemente a fine Ottocento con il **Quartetto Joachim** (fondato dal grande violinista amico di Brahms) e con quello che viene considerato il primo quartetto d'archi professionale della storia, il **Czech Quartet**, fondato a Praga nel 1892.

Ma il Quartetto non si evolve da solo. Compositori come Schubert, Brahms, Mendelssohn, Schumann, Dvořák, liutai ed archettai, compe-

netrano profondamente questo mondo, facendolo crescere, migliorandolo. Rendendolo sempre più indipendente e raffinato.

Non solo. Il Quartetto contribuisce alla nascita di violisti professionisti, figure che si dedicassero a tempo pieno allo studio di questo strumento. Con parti sempre più complesse ed impegni concertistici sempre più pressanti era necessario avere più violisti e più preparati. Questo porta al passaggio della viola da strumento di mero accompagnamento a strumento con possibilità e potenzialità solistiche sempre più esplorate.

Insomma, l'Ottocento porta all'evoluzione turbinosa del Quartetto e alla sua massima diffusione, con conseguenze sul piano musicale, ma anche sociologico, tecnologico ed estetico nel senso più ampio. Una musica avvertita come complessa, riflesso sonoro di una trama dorata percepita come un disegno più alto alla cui bellezza però esecutori e ascoltatori vogliono educare l'orecchio e lo spirito. Che effetto avrà la deflagrazione novecentesca su questo mondo? Lo scopriremo presto. Alla prossima! ■



All
**AROUND
THE
MUSIC**

*Corde armoniche di tutte
le marche per VIOLINO.
VIOLA. VIOLONCELLO.
CONTRABASSO.
ARCHI IN CARBONIO.
strumenti musicali.
custodie, accessori.
software, CD, libri...*

BONACCHI MUSICHERIE
di Antonio Bonacchi
tel. 0573 21733 / 335 8018641
info@musicherie.com

MUSICHERIE
il suono dei professionisti

audiophedra



ASSOCIAZIONEPIEROFARULLI
LA MUSICA UN BENE DA RESTITUIRE
ONLUS

Associazione Piero Farulli ONLUS
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Orchestra della Toscana

**CONCORSO INTERNAZIONALE
DI COMPOSIZIONE PIERO FARULLI
PER QUARTETTI D'ARCHI JUNIOR 2021**

IV edizione | Presidente Giuria Giorgio Battistelli

**SCADENZA DOMANDE
30 GIUGNO 2021**

Da inviare a
concorsocomposizione
@associazionepierofarulli.com

Bando scaricabile dal sito
www.associazionepierofarulli.com

Per informazioni
info@associazionepierofarulli.com